



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
GIOVANNI MARIA BERTIN



CONSERVATORIO DI MUSICA
GIOVAN BATTISTA MARTINI
BOLOGNA

in collaborazione con l'Associazione Culturale MASK

Incontro con il compositore **Mauricio Dottori**

17 gennaio 2020, ore 17
Conservatorio di Musica
“G. B. Martini”
Piazza Rossini, 2 — Bologna

A CURA DI

Anna Rita Addressi, Università di Bologna
Nicola Baroni, Conservatorio di Bologna

INTERVENIENTI

Mauricio Dottori, Università Federale del Paraná
Mario Baroni, Università di Bologna
Rosa Cafiero, Università del Sacro Cuore, Milano
Rosane Cardoso de Araújo, Università Federale del Paraná
Renzo Cresti, Conservatorio di Lucca
Maurizio Fabbri, Università di Bologna

CONCERTO

Non di più colpo che soave vento (1993)
pianoforte **Livia Malossi Bottignole**

For the portraiture of clouds and sky (2007)
flauto alto **Clara Cocco**, pianoforte **Livia Malossi Bottignole**

Elegie per il tramonto della luna (1988)
ensemble in.nova fert: flauto alto **Clara Cocco**,
clarinetto **Marco Bonato**, viola **Cora Bellati**,
violoncello **Marta Salvi**, pianoforte **Livia Malossi Bottignole**

Que fará na alta praia em que o mar é o tempo? (2019)
dedicato a **Nicola Baroni** – *prima assoluta*
violoncello **Nicola Baroni**, flauto **Valentina Daldegan**

La tempête a béni mes éveils maritimes (2017)
prima assoluta
flauto **Valentina Daldegan**, violoncello **Nicola Baroni**,
vibrafono **Valentino Marrè**

La musica è un territorio creato da un gioco (“to play/jouer/spielen”) che si trasfigura in forma. Una sorta di contestazione simultaneamente mitica e reale dello spazio in cui viviamo, i territori creati attorno a noi dalla musica ci servono come riserva di immaginazione. I suggerimenti poetici contenuti nei titoli sono marchi che delimitano questi territori; marchi che mi hanno orientato nel giudicare le mosse nel gioco compositivo, orientano agli interpreti, nel loro processo di creazione dei suoni, e poi a chi ascolta, perché l’assistenza è anche essa parte del gioco. Due brani del concerto di oggi si ispirano alle atmosfere di questi territori, uno alla loro astrologia, e due ai loro oceani.

Atonale e consonante, *Non di più colpo che soave vento* è una risposta alla bellezza con la quale suonava la pianista svedese Sissel J:son Lindh la musica di suo padre, Björn, in una notte a Firenze nel 1993, e alla bellezza della descrizione di quel vento gentile che, avendo raggiunto i limiti dell’ultimo circolo del Monte Purgatorio, Dante sente toccare il suo viso:

Un’aura dolce, senza mutamento / avere in sé, mi feria per la fronte /
non di più colpo che soave vento; // per cui le fronde, tremolando, pronte
/ tutte quante piegavano a la parte / u’ la prim’ombra gitta il santo
monte.

For the portraiture of clouds and sky, deriva dall’impatto di alcuni versi dell’*Endymion* di John Keats: “come attraverso l’aria più delicata: aria veramente, ma per il ritrattare le nubi e i cieli”: il flauto percussivo e il piano arioso suonano melodie in volubili ripetizioni che rispondono alla fragile brezza, alla musica degli dei del mare e del loro *entourage*, alla sintassi contorta, e all’irrealità del palazzo nella versione di Keats del mito greco di Endimione, il pastore amato dalla dea della luna.

Fanno cenno a un *Pierrot lunaire* svuotato di mondanità le *Elegie per il tramonto della luna*. Qui, leopardianamente, con ritmi armonici lentissimi, “giunta al confin del cielo, ... nell’infinito seno scende la luna; e si scolora il mondo; spariscon l’ombre, ed una oscurità la valle e il monte imbruna”.

Finalmente due prime assolute, tutte e due “marittime”: l’una, *Que fará na alta praia em que o mar é o tempo?*, sorge da Fernando Pessoa, pure sotto il segno del cancellamento: “inutilmente ci sentiamo grandi, ... se qui, in riva al mare, il mio indizio nella sabbia il mare con tre onde lo cancella, *che fará nell’alta spiaggia dove il mare è il tempo?*”. In questo senso è musica brasiliana: c’è il piacere, il godimento, di accorgersi di aver sentito tristezza nel ricordare qualcosa mancante, quello che in portoghese se chiama “saudade”. L’altra, *La tempête a béni mes éveils maritimes*, dal *Bateau Ivre* di Rimbaud, è un suggerimento di un passo per il superamento del moderno, poiché il naufragio, attraverso la purificazione, diventa liberazione: “la tempesta ha benedetto i miei risvegli marittimi...”

Mauricio Dottori

L’Ensemble In.Nova Fert nasce, nel 2017, dalle classi di composizione del Conservatorio di Bologna come collettivo e ensemble strumentale di giovani professionisti; l’ensemble affianca ad una attività creativa e organizzativa un laboratorio autonomo di sperimentazione e pratica musicale. Nicola Baroni, PhD in composizione all’Università di Edinburg, è docente di violoncello presso il Conservatorio di Bologna. Ha collaborato con importanti compositori come solista, camerista e designer di sistemi musicali interattivi. Valentina Daldegan sta svolgendo il dottorato di ricerca all’Università di Bologna e all’Università Federale del Paraná sull’interpretazione al flauto della musica contemporanea, repertorio al quale si dedica suonando in diverse formazioni. Valentino Marrè è stato primo timpano dell’orchestra del Teatro Comunale di Bologna dal 1992 al 2018. Ha iniziato la sua carriera come percussionista nel 78 presso il Teatro della Scala, e suonato in svariati formazioni cameristiche e anche in ambiti non classici. È stato docente di percussioni in diversi conservatori italiani.